



IL TRAMPOLINO

PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



N° 61 (febbraio 2022)

“Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato [...] non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.” (Rm7, 14-19)

Patria di **Fernando Aramburu** affronta una pagina dolorosa e contraddittoria della storia spagnola: il **terrorismo** legato all'ETA, organizzazione per l'indipendenza dei paesi baschi che provocò in quarant'anni di lotta armata 855 morti, migliaia di feriti e un'enorme **destabilizzazione sociale**.

Sullo sfondo di questo doloroso conflitto, si snoda la storia di due famiglie unite da profondi rapporti di amicizia e guidate entrambe da donne forti e volitive — due autentiche matriarche, molto amiche da giovani che si ritroveranno separate e nemiche.

Bittori (Vittoria in basco) **perde il marito Txato**, un imprenditore affermato e di provata fedeltà alla causa basca, ucciso per essersi sottratto ad una estorsione imposta dai nazionalisti che finanziavano le proprie imprese chiedendo una sorta di *pizzo* agli uomini più in vista e danarosi.

 /iltrampolinodonazione

 @iltrampolino16

PARROCCHIA SAN BENEDETTO MILANO

Miren invece **ha un figlio terrorista**, che difenderà con fanatismo, accecata dall'amore, in un delirio di adesione materna, credendo di aver aderito anche lei a una causa giusta e santa.

L'autore con l'ausilio di salti temporali, tono dal formale al colloquiale, descrizioni minuziose dei luoghi e soprattutto dei sentimenti delle persone, carnefici e vittime, ci immerge totalmente nella storia, ci porta o a conoscere i retroscena, i punti ciechi di ogni personaggio, i dolori ed i peccati.

Per aiutarci a comprendere **come i condizionamenti personali cambino la chiave di lettura della realtà**, torna a raccontare più volte lo stesso avvenimento secondo l'esperienza individuale delle varie figure coinvolte.

"Chiedere perdono richiede più coraggio che sparare, che azionare una bomba.

Quelle sono cose che possono fare tutti. Basta essere giovane, ingenuo e avere il sangue caldo."

Il perdono è un altro dei temi centrali del romanzo. *Il perdono non si può teorizzare. Non lo si può reclamare in piazza a giornalisti e fotografi. È una cosa intima, privata.* dice uno dei protagonisti.

E queste sono vite difficili, impossibili, toccate dal dramma ma anche dalla grazia.

Sarà infatti la figlia di Miren, ridotta in carrozzina da un ictus dopo una vita travagliata la prima a ristabilire un contatto tra le famiglie, ad aprire la strada a quel perdono che Bittori pretende prima di morire.

